

Simonetta Ulivieri (a cura di), *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*, Milano, Franco Angeli, 2014

Recensione di Martina Ercolano

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli

«Alla faticosa frase “O mia o di nessun altro” si accompagna un colpo di pistola» (p. 44). Così scrive Musi in una delle testimonianze raccolte nel volume qui recensito. Questa frase potrebbe assurgere a simbolo della violenza perpetrata ai danni delle donne. Cruente, vere, preoccupanti, imbarazzanti le storie di vita vissuta messe insieme con attenzione all'interno del testo edito da FrancoAngeli e curato da Simonetta Ulivieri che da anni studia il rapporto tra donne e educazione e si interessa ai processi di formazione femminile, denunciandone la differenza intesa come inferiorità, riproposta da messaggi ruolizzanti e da modelli educativi sessisti presenti in famiglia, a scuola e nella società nel suo complesso.

Il volume a più voci, fornisce al lettore una cornice interpretativa, critica e pedagogica, dell'attuale dibattito sul femminicidio e sulla violenza, le cui manifestazioni vengono classificate da Pinto Minerva in fisiche, simboliche, psicologiche e morali, che colpiscono le donne italiane in una società figlia della cultura patriarcale, la quale ha visto legittimati tali soprusi nel cosiddetto “delitto d'onore”, abrogato dal Codice Penale soltanto nel 1981. Raggi, maltrattamenti, stupri e uccisioni, vengono descritti rispettivamente da Ulivieri e da Musi come “*cronache di ordinaria follia*” (p. 9), “*storie di ordinaria malvagità*” (p. 46), ed è tragico come la violenza di genere possa essere definita ordinaria, oppure come fenomeno sistematico, strutturale e universale della cultura del nostro tempo. Ogni giorno, apprendiamo la notizia dell'uccisione di una giovane donna da parte del marito, del fidanzato o del convivente; gli episodi di femminicidio, brutali per numero e per modalità di aggressione, si susseguono nelle pagine di quotidiani e atti processuali, nelle notizie del telegiornale e nelle trasmissioni televisive.

Ulivieri sostiene che di fatto, assistiamo alla crisi del maschio contemporaneo, in lui emerge una nuova fragilità e un'ansia da prestazione, essi vedono minata la loro mascolinità e le loro performance sessuali, pertanto, facilmente ricorrono alla violenza per riaffermare il proprio ruolo di predominio (p. 26). Il volume, nel saggio di Ulivieri, si impegna a fornire un'attenta descrizione di quelli che sono i tratti che contraddistinguono la personalità dell'uomo violento: egli ha difficoltà ad au-

Simonetta Ulivieri (a cura di), Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere, Milano, Franco Angeli, 2014 – Recensione di Martina Ercolano



tocontrollarsi e a trasformare in dialogo la frustrazione, è spesso irroso, aggressivo, insicuro, permaloso, possessivo, geloso, ossessivo, egocentrico, colpevolizzante e talvolta alcolista e drogato (pp. 25-26). Accade che la “passione fallica” dell’averne viene delusa dall’abbandono e dalla minacciosa autonomia e libertà di scelta conquistata dalle nuove generazioni di donne. L’uomo vede in pericolo il suo dominio, non si riconosce in un ruolo che appare subalterno rispetto a quello ricoperto dal padre o dal nonno e, dunque, secondo la pedagogia dell’*exemplum*, ripete ciò che ha visto fare in famiglia, mortificando la moglie, la sorella o la figlia con gesti violenti e parole arroganti. Tali pressioni sociali, vedono la donna come madre prolifica e moglie attenta, qualora si allontani da tali stereotipi per inseguire la carriera professionale e intraprendere un processo di autorealizzazione personale, la donna finisce talvolta per essere oggetto di critica da parte di parenti e amici o, in casi estremi, come abbiamo letto, oggetto di sfoghi e maltrattamenti da parte del proprio compagno.

Musi sostiene questa tesi riconducendo la violenza maschile a due cause, gelosia e desiderio di esclusività, ella scrive “*La violenza viene usata per ristabilire il potere maschile, è espressione del desiderio di controllo, di dominio e possesso dell’uomo sulla donna. E man mano che la libertà delle donne aumenta, il fenomeno diventa più grave poiché l’asimmetria è ancora più forte*” (p. 47). Di grande interesse è il saggio di Borruso sui matrimoni combinati tra Ottocento e Novecento e sulle spose bambine dello Stato dello Yemen, molte di esse si tolgono la vita perché non riescono a fuggire, oppure, muoiono di parto o per una vita sessuale troppo precoce (p. 32). Interviene in maniera simile Antoniazzi, che parla di “fine precoce dell’infanzia”, facendo particolare riferimento ai cartoni animati, in cui si passa da modelli come Hello Kitty “*gattina disegnata senza bocca, quasi a sottolineare che il femminile, per essere tale, non abbia bisogno di esprimersi anche attraverso le parole*”, a modelli come Martina Stoessel/Violetta o Miley Cyrus/Hannah Montana che rimandano a stereotipi adolescenziali o adulti lontani dal mondo dell’infanzia, sono belle, magre, si vestono alla moda e si truccano, certamente una bambina di otto anni fatica a riconoscersi in tali figure e cresce in lei il senso di frustrazione: non si sente bella abbastanza.

Gallelli focalizza poi l’attenzione sulla reificazione e mercificazione del corpo femminile, che diviene l’oggetto su cui sperimentare l’evoluzione delle biotecnologie e della ricerca tecnologica, biochimica e farmacologica. Richiamando la riflessione di Illich sull’estrema medicalizzazione della società, si discute sul progressivo processo di “espropriazione” del corpo, subito dalle donne e della loro più recente esperienza della maternità, contraddistinta dall’utilizzo di apparecchi ecografici che consentono di avere le immagini del feto ricostruite digitalmente, passando così da un’esperienza senso-percettiva centrata sul movimento del “sentire il proprio interno” ad una percezione visiva: la gravidanza viene raccontata con le immagini ed è vissuta tanto dalla singola donna, quanto dall’intera famiglia e dalla società (pp.

Simonetta Ulivieri (a cura di), Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere, Milano, Franco Angeli, 2014 – Recensione di Martina Ercolano



136-137). La studiosa mette ben in evidenza quanto la possibilità per le donne di decidere sul proprio corpo, ovvero, la cosiddetta “maternità comandata”, diventi uno strumento essenziale per una “pianificazione familiare”, obbligata dalla necessità di conciliare la vita privata con quella lavorativa (p. 140).

Anche Lopez concentra la sua riflessione sul rapporto tra corpi femminili e scienza. Attraverso i temi della fecondazione assistita, della diagnostica pre-natale e della contraccezione si porta il lettore a ragionare sul tema dell’oggettivazione del corpo femminile (pp. 146-155).

Le notizie che leggiamo sui giornali sono per noi qualcosa di sconcertante e questo accade perché l’opinione pubblica preferisce pensare alle ragazze di oggi come forti, autonome, istruite, indipendenti economicamente, lavoratrici disposte a viaggiare e ad allontanarsi dal nucleo familiare e, dunque, sembra inaccettabile che possano confondere l’amore con la violenza, la gelosia con la possessività, l’ossessione e la prevaricazione. A sostegno di queste riflessioni si rende necessario il riconoscimento dell’importanza di norme giuridiche che “ribadiscano il diritto di ogni cittadino e cittadina a vedere rispettata la propria libertà ed integrità personale”, ma non solo, come sostiene Ulivieri, nel suo saggio su “Femminicidio e violenza di genere”, le leggi possono essere definite come “*un quadro all’interno del quale sono la società, la famiglia, la scuola che devono mutare atteggiamento*” (in *Pedagogia Oggi* 2/2013, p. 174). Spesso proprio in famiglia e in casa avvengono gli atti più efferati e i parenti, le amiche del cuore, i vicini, con il loro silenzio si rendono complici di maltrattamenti e omicidi.

Dato, rifacendosi, al discorso sulle capabilities di Amartya Sen, sottolinea, infatti l’importanza di “*un sistema familiare generativo e democratico che influenzi la possibilità delle donne di diventare protagoniste della propria vita*” (p. 105) ed è proprio in questo senso che devono agire educatori e pedagogisti, per potenziare “*capacità emotive, cognitive e formae mentis tese a promuovere un pensiero per la differenza, un habitus mentale aperto al confronto, all’incontro e al dialogo*” (p. 106). L’obiettivo è quello di attivare strategie di prevenzione a partire dal mondo giovanile, dalla famiglia alla scuola, all’università, alle istituzioni culturali extrascolastiche, agli spazi pubblici.

Le ricerche riportate da Leonelli mostrano quanto i comportamenti violenti siano presenti nelle relazioni sentimentali dei *teenager*, soprattutto messi in atto come aggressività indiretta (mettere il broncio, fare qualcosa per indispettare, insultare, andar via sbattendo la porta), anche da parte delle ragazze (pp. 90-96). Il bisogno di controllare l’altro, la continua ricerca di sicurezza, di conferme e di rassicurazioni ci obbliga a non trascurare il fenomeno della violenza agita nelle coppie di adolescenti, dato che si rivela essere significativo rispetto alla percezione dell’adulto.

La riflessione si colloca poi su un tema molto forte, che presenta delle conseguenze drammatiche su cui non si fa luce, ovvero, quello della violenza assistita

Simonetta Ulivieri (a cura di), Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere, Milano, Franco Angeli, 2014 – Recensione di Martina Ercolano



intrafamiliare, che secondo Dello Preite sembra non avere alcun riconoscimento clinico e giuridico. Con tale definizione si intende *“l’esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori”* (p. 119). Gli effetti post-traumatici in età adulta possono essere anche molto gravi in termini di: impotenza, colpa, vergogna, bassa autostima, distacco emotivo, depressione, ansia, aggressività e, di conseguenza, essi si rivelano essere le cause che andranno, in futuro, ad inficiare il benessere della vita di coppia.

L’immaginario di genere, conforme alle aspettative sociali, secondo Biemmi, viene costruito e veicolato a livello massmediatico attraverso gli *spot* sin dalla prima infanzia, *“bambine e bambini vengono ritratti assai raramente insieme, perché la pubblicità si rivolge espressamente al solo target femminile o al solo target maschile. I due mondi quello rosa e quello azzurro rimangono quindi separati, non comunicanti”* (p. 69). La violenza per il bambino viene enfatizzata dal gioco della guerra, mentre i giochi delle bambine non si presentano come competitivi, ma sono giochi cooperativi “tinteggiati” da tratti di calma, gioia, emozione e tenerezza.

Per contrastare la cultura della violenza e promuovere un processo di trasformazione ed emancipazione sociale e culturale, potrebbe essere utile progettare interventi educativi basati sulla narrazione, in quanto il ricorso alle testimonianze autobiografiche e all’ascolto delle storie di donne che hanno già vissuto queste esperienze negative, consente il recupero di episodi drammatici taciuti, al fine di superare l’idea che la paura e il disagio provato siano un’abitudine, qualcosa di “normale” nella relazione uomo-donna.

Come sostiene Ulivieri, occorre ripensare a nuove forme di dialogo che mirino a ripristinare una relazione positiva e simmetrica tra i sessi e che trovino diffusione in tutta la società, a partire dall’educazione dei figli. Fra gli strumenti culturali a disposizione, questo volume si distingue per la chiarezza espositiva e la sistematicità con cui è stato analizzato il tema in chiave pedagogica, tenendo conto dei molteplici aspetti che si legano al fenomeno della violenza di genere. È infatti consigliato alle giovani studiose, agli educatori impegnati in centri antiviolenza o in associazioni che si occupano di donne che hanno subito abusi, e agli insegnanti, affinché non ripropongano nel loro lavoro, gli stereotipi di genere con i quali sono cresciuti e che ancora oggi sono presenti nella nostra società, veicolati dalla politica, dalle istituzioni e dai media.

Simonetta Ulivieri (a cura di), Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere, Milano, Franco Angeli, 2014 – Recensione di Martina Ercolano



*Simonetta Ulivieri (a cura di), Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere, Milano, Franco
Angeli, 2014 – Recensione di Martina Ercolano*

